



**PATTI D'ASSOCIAZIONE**

	5 mesi.	6 mesi.	1 anno.
Per Firenze.	Lire. 11	21	40.
Toscana fr. postale.	13	25	48.
Resto d'Italia fr. conf.	13	25	48.
Estero fr. conf. l. 1841.	14	27	52.

Un solo numero soldo 5.

Per quelli Associazioni degli Stati Pontifici che desiderassero il Giornale franco al destino, il prezzo d'Associazione sarà

per 3 mesi	Lire tosc. 17
per 6 mesi	33
per un anno	64

Il prezzo d'Associazione è pagabile anticipatamente.

# L'ALBA

## GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

**LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO**  
 in Firenze alla Direzione del Giornale, Piazza Gaetano;  
 a Livorno da Matteo Belli, via Grande;  
 a Napoli dal sig. Franc. Durso, Is. delle RR. Posti;  
 a Palermo dal sig. Antonio Muratori, via Toledo, presso la Chiesa di S. Giuseppe;  
 a Messina dal sig. Balduccio D'Amico, librato;  
 a Parigi da M. Lejullier et C. - Rue noire dame des Victoires, Place de la Bourse, 40;  
 a Londra da M. P. Robinson, 20 Berners St. Oxford St. e nelle altre Città presso i Librai ed Uffizi Postali.

**AVVERTENZE**  
 Le Lettere e i Manoscritti presentati alla Redazione non saranno in nessun caso restituiti.  
 Le Lettere riguardanti associazioni ed altri affari amministrativi saranno inviate al Direttore Amministrativo; le altre alla Redazione; tanto le lettere che i gruppi debbono essere affrancati.

Direttore responsabile **GIUSEPPE BARRI.**

Il Giornale si pubblica la mattina a ore 7 di tutti i giorni, meno quelli successivi alle feste d'intero precetto.

**FIRENZE 15 NOVEMBRE**

Nella lotta che per ben cinque giorni si è agitata nel Parlamento sardo senza il concorso del pubblico, l'opposizione è stata vinta. L'avvenimento però che ha fatto trionfare il governo, piuttosto che essere l'effetto della di lui irreprensibile condotta, è stato la conseguenza necessaria del dubbio e falso contegno dell'opposizione. Riprovare la condotta d'un Ministero, e provocarne la rovina nel tempo stesso che si pretende di fare testimonianza d'onore a uomini che lo compongono, è una così solenne contraddizione, che certamente non poteva produrre nessun buon effetto, tanto più che una simile doppia proposizione, eccedendo i limiti del mandato, offendeva l'autorità degli stessi rappresentanti dell'opposizione e molti da lei ne partiva.

Molto sarebbe da temersi che un simile avvenimento parlamentario a Torino potesse allontanare sempre più il rinnovamento delle ostilità, se i destini Italiani non aspettassero sempre più l'arrivo del giorno in cui dovrà esser ripresa una guerra, imposta dal voto dei popoli.

Come l'Italia vi si prepari, tutti sel veggono coloro che con uno sguardo imparziale osservano gli avvenimenti, perocchè invero, dinanzi all'esito delle questioni parlamentari di Torino, e al contegno che prenderà il Governo Sardo, è somma necessità quella di volgere gli occhi sul resto d'Italia.

Che in Toscana si voglia la guerra dal popolo e dal governo è indubitato, perchè chi ha proclamato ed applaudito la Costituente è impossibile che non voglia la guerra. Basterebbero inoltre a provarlo le ardue cure per le quali nulla si obblia dal governo Toscano, per ristabilire nel popolo l'ordine sconvolto un'istante, ridestare l'entusiasmo, ricomporre l'esercito, ed accrescerlo, e dare alla Toscana uno splendore ed un grado uguali alla sua civiltà.

Una politica però dubbia, e non italiana, ravvolge come in una nuvola le sorti dei popoli Romani. Nel Governo del Rossi rivivono i principj del caduto Guizot, e la condotta d'un Ministero, che di null'altro si cura che dell'ordine e della ricchezza dello Stato Romano, irrita la coscienza delle popolazioni che fremono per sensi caldamente Italiani, e odiano il freno d'una politica avversa alla patria nazionalità. Allo scoppio di nuove ostilità è indubitato che un simil governo sarebbe istantaneamente rovesciato, come quello che alieno dalla guerra non potrebbe sostenere l'urto dei popoli sollevati che la volessero. Ma fin d'ora il Governo Romano accenna di trovarsi esitante fra due contrarii partiti e debole per la mancanza del popolare sostegno; fin d'ora gravi timori si accennano sulla possibilità d'una rovina che forse non sarebbe pacifica; fin d'ora si vede che il Ministero Romano è debole, perchè non sa volere il bene d'Italia, e mentre diviene impossibile, se si congiunge con Napoli, non può mai farsi forte se non aderisce davvero all'alleanza guerriera di cui stoltamente di non curarsi dimostra. La rovina però del Ministero Rossi non potrebbe dar luogo a nessun altro governo possibile che non volesse le ostilità rinnovate, e Roma sarebbe in ogni modo costretta alla guerra.

Anche le condizioni del Governo di Napoli non sembrano oggi si favorevoli all'Austria ed avverse all'Italia. Il contegno di quel governo sta in una perfida aspettativa dei casi futuri, e mentre professa, colle parole, amore all'Italia e alla sua Nazionalità, sfugge nel vuoto delle sue frasi maligne al franco volere di chi vorrebbe condurla ad atti generosi e non a false parole che solo dagli

stolti possono essere credute. Astenendosi però da qualunque dichiarazione positiva, e rimettendo tutto all'epoca in cui la questione siciliana sia composta, e le cose d'Italia e d'Europa in generale abbiano preso un aspetto più forte, il governo di Napoli confida d'aver tali elementi di forza, da poter sostenersi per lungo tempo in simile stato d'aspettativa, ma non s'avvede che un governo nato fra le atrocità del 15 maggio è costretto a subire le conseguenze della sua origine, e già prova egli stesso gli effetti della prepotenza militare, che d'ogni parte manifestandosi, pone il governo, negato agli uomini generosi e liberi, in mano delle soldatesche efferate.

**CIRCOLARE**

**AI VESCOVI DELLA TOSCANA.**

Convinti, come siamo, essere la Religione fondamento dello edificio sociale, e qualunque argomento politico riuscire inutile alla rigenerazione dei popoli, se manchino le forti ed operose credenze, noi aspettiamo dal Clero toscano cooperazione efficace. — Più che le parole mostreranno i fatti come il decoro della Religione e del sacerdozio sia una delle nostre più vive sollecitudini. — Non possono i Governi eccitare direttamente il senso religioso, promuovere slanci di carità, rendere nella pubblica estimazione il sacerdozio rispettabile e rispettato; ma molto è dato far, loro per questo fine, specialmente sanzionando il principio della libertà a favore della Chiesa nell'esercizio dello apostolato.

Da questo ossequio della democrazia verso la Religione, apparisce la ingiustizia delle apprensioni alle quali essa fu segno nel suo avvenimento al Governo toscano. Nacque invero e lungamente durò un divorzio malaugurato tra i promotori di migliori civili, ed i custodi delle credenze immutabili, quelli distruggendo talvolta ciò che si doveva conservare, questi ciò che si doveva distruggere conservando. Ma luttuose esperienze, e più savie dottrine fruttavano al nostro secolo quella maggiore luce di verità, per cui la idea democratica sarà progressiva senza cessare di essere conservatrice; progressiva rispetto alle istituzioni di origine umana, le quali è dato perfezionare di mano in mano secondo le esigenze della civiltà, conservatrice rispetto a quelle di origine puramente divina, alle quali ogni attentato sarebbe alterazione dei veri immutabili, su cui come sul proprio asse gira il sistema ideale delle nazioni. — La vera demagogia non è da confondere con quella che ne usurpò il nome, inaugurando il Regno della libertà colla tirannide della licenza. Essa non repudia negli ordini civili la gerarchia, ma la vuole fondata sulla virtù e sul sapere. I principj di questa democrazia sono nell'Evangelo, e prima che risuonassero dalle Cattedre e dalle Tribune della moderna filosofia, la Chiesa Cattolica gli aveva già proclamati nella parola de' suoi concilii, e de' suoi pontefici, e applicati nei congegni del suo mirabile ordinamento.

Sarà gloria nuova d'Italia iniziare il Regno della Democrazia sotto gli auspici della Religione, la quale soltanto può preservarla dai pericoli che le sovrastano in altre contrade. Qui dove alla umanità combattuta dalle tempeste sfogorò mai sempre il Faro immortale delle verità religiose, qui dove a fronte di tanti errori e di tanti delirii la parola augusta della Chiesa non cessò mai dal rammentare la unità del genere umano, solo fondamento della vera eguaglianza, qui deplorando la misera condizione delle classi inferiori, e ponendo ogni cura a migliorarla, non ci lasceremo sedurre dai nuovi fantasmi che sotto il titolo di socialismo e di comunismo promettono chimerica felicità. E il vostro apostolato o sacerdoti, ci sarà in questa opera di grandissimo aiuto.

Imperocchè voi con maggiore autorità della nostra potrete far sentire che quelle associazioni fraterne dalle quali il socialismo si ripromette il rimedio ai mali della libera concorrenza, non si potrebbero dai governi imporre senza uccidere la libertà individuale; voi potrete persuadere, che se l'eroico sacrificio delle passioni potè dar vita a comunità religiose nelle quali l'individuo fece a meno della proprietà, nelle società in cui le passioni stesse si vogliono soddisfare, l'ideale dei comunisti altro non sarebbe che violenta traslocazione delle proprietà esistenti, dalla quale rinascerebbe tosto il disequilibrio che si vuole impedito.

Ma il nostro maggior bisogno è l'edificazione dell'unità nazionale, senza di cui le istituzioni rappresentative acquistate ai diversi Stati italiani avranno sempre esistenza precaria. In quest'opera edificatrice vi sono due parti: una pacifica, l'altra guerriera, e si all'una, come all'altra il sacerdo-

zio italiano non può essere indifferente. Il Ministero Sacerdotale è invero eminentemente pacificatore, e fulminerà le discordie sotto qualunque forma si manifestino, e disporrà gli animi a quel consenso solenne proclamato da noi colla proposta d'una Costituente Italiana; nel quale tutte le pretese di municipio, di provincia, di fazione s'inchineranno reverenti come innanzi a Regina, alla Legge suprema della volontà nazionale. Ma l'Italia non può aver pace senza guerra e al Sacerdozio non disdice benedire le armi della redenzione nazionale, precedere le legioni dei combattenti col vessillo d'ogni riscatto « la Croce ». La djuturna servitù ammolli gli animi nostri, cred repugnanze per le armi che durano tuttora specialmente nel popolo delle campagne. A voi spetta, o Sacerdoti, combatterle e vincerle; e le vincerete, se alla immaginazione dei popolani presenterete spesso coi colori che dà al linguaggio l'ispirazione del cuore, la sublime figura del guerriero che lascia la famiglia per la crociata della indipendenza d'Italia. Bene a ragione il giovane coscritto chiamato dal dispotismo si staccava piangendo dalle braccia dei disperati parenti. Ma la partenza del soldato italiano deve essere festa domestica, com'è festa nazionale; poichè gravita sulle famiglie il peso delle catene politiche, e chi redime la patria dal giogo straniero è come colui che difende la propria casa aggredita dai ladroni. O monja sul Campo, o trionfante ritorno, il soldato italiano illustrerà di gloria immortale il nome che porta.

Oh! qual maggior lustro alla Religione dei padri nostri, se coopererà efficacemente al riscatto nazionale! La maggiore accusa fatta al Cattolicesimo fu di ribadire le catene della tirannide, e consigliare la inerte rassegnazione. Risponda il Clero a quella accusa colla eloquenza del fatto. Mostri che la difesa della patria pei veri cattolici, più che un diritto, è un dovere di carità. Veggano gli avversari al Cattolicesimo che se vi furono cattolici i quali poterono giustificare quelle accuse, era colpa degli uomini, e non del principio. Per questa via procedendo all'acquisto della unità nazionale, avremo contribuito eziandio a richiamare le genti verso il centro della ben più vasta unità religiosa. I progressi del Cattolicesimo in Europa saranno in ragione della parte più o meno splendida che esso sia per rappresentare nel nostro risorgimento; e nessuno ne parlerà più come di cosa morta, se accennerà gli animi di patria carità, rinnovando i miracoli dell'antico eroismo.

Stringetevi dunque intorno a noi, o onorandi Prelati; dateci la mano a compire l'ardua opera che abbiamo intrapreso. Imuense sono le difficoltà che incontriamo, e se non ci sostenesse la fede nella Provvidenza, che guida i destini italiani, ci sentiremmo più volte mancare la forza a proseguire il cammino. Ma potenti del vostro aiuto, allora più che mai saremo certi, che Dio è col popolo il quale ci appoggia della sua confidenza. E oggi specialmente che questo popolo è chiamato ad esercitare un gran diritto civile, colla elezione degli uomini che dovranno rappresentarlo, è volontà del Governo che l'importanza di quest'atto, e i doveri che esso impone sieno con tutta la solennità spiegati dalla parola dei Sacerdoti. — Sì: avremo una Rappresentanza degna dei tempi, se invocata dalla vostra preghiera scenderà sul capo degli elettori la benedizione del cielo.

Firenze 14 Novembre.

G. MONTANELLI - F. D. GUERRAZZI - G. MAZZONI - F. FRANCHINI - M. D'AYALA - P. A. ADAMI.

Il *Conciliatore* fa causa comune colla *Patria* e colla *Rivista indipendente* (organo dal quale con particolare predilezione attingono i giornali dell'Austria, non meno che quelli di Ferdinando Borbone di Napoli) in una opposizione puntigliosa e sistematica.

Noi a tutta risposta facciamo osservare ai nostri lettori che la *Gazzetta di Milano*, diretta da Pacht, riportava jeri uno degli articoli del *Conciliatore* ostile all'attuale Ministero, ed oggi riproduce due articoli della *Patria* sullo stesso tenore.

La compiacenza colla quale il Giornale di Radetzky annunisce alle calunnie di questi due organi della opposizione toscana, registrandole esattamente in ogni suo numero, è la migliore risposta ed il più severo giudizio che si possa fare sul conto loro.

Noi proseguiremo a registrare questi fatti che bastano per sé soli a fare ragione della stampa periodica toscana, ed a sceverare la giornalistica liberale dalla giornalistica austro-gesuitica.

La *Gazzetta d'Augusta* del 9 Novembre, giunta qui oggi, contiene un articolo sulle *Condizioni della Toscana*, dove il Ministero Montanelli-Guerrazzi si trova calunniato ed insultato villanamente.

Questo giornale organo precipuo del *codicino germanico*, questo giornale che avversava egualmente l'indipendenza italiana, l'autonomia ungherese, il liberalismo di Vienna, la Democrazia tedesca e gli spiriti generosi e patriottici dovunque si mostrassero, segue, come ognuno conosce, le ispirazioni del vecchio Cancelliere di Corte e di Stato del Gabinetto austriaco, il Principe di Metternich.

Questa volta peraltro ci sembra che le sue ispirazioni siano attinte ad altra sorgente, la quale, sebbene manzognera e gesuitica, deve però pur troppo riconoscersi come venuta da penna italiana e forse più propriamente toscana.

Prendendo atto di questo articolo, prima che si legga riprodotto da qualcuno degli organi della nostra microscopica opposizione colla quale il linguaggio della *Gazzetta d'Augusta* pienamente consuona, non possiamo astenerci dall'osservare ai nostri lettori che le calunnie e gli insulti degli esterni nemici d'Italia non posson tornare che in somma laude ed onore del Ministero toscano che ne forma l'oggetto.

— Il Collegio Elettorale di Rosignano a F. D. Guerrazzi.

#### CITTADINO MINISTRO

La prima Sezione Collegiale del distretto di Rosignano esultava quando colla elezione del 30 Luglio, il vostro nome, o sommo Cittadino, usciva trionfante dall'Urna Elettorale: fremeva quando voi dalla Tribuna fulminando il Dispotismo, l'Arbitrio e la rinascenza Tirannide, ulvate spregiate ed irrisa la vostra voce da una Assemblée che tanto male rispose ai voti della Toscana, e alla aspettazione dell'Italia; fremeva per voi, quando partendovi da codesta Assemblée evirata, correste a Livorno a calmare le ire e le discordie civili, a far cessare la strage fraterna, e a dirigerla al santissimo scopo della nostra Libertà, e della Indipendenza d'Italia l'agitazione e il movimento di quel Popolo eroico e generoso; palpitava fra la speranza e il terrore quando l'Italianissimo nostro Principe proponeva al Governo di Livorno quella grande anima di Montanelli nostro, e tappot chiamavalo a comporre il tanto sospirato Ministero del Popolo. Ora poi che siete al Governo, ora che i nostri voti sono soddisfatti, che la fazione nemica è depressa, che siete salutato da tutti i buoni Toscani, applaudito dalla universa Italia e dalle Estere Nazioni, permettete o Gran Cittadino, che possiamo esternarvi la nostra gioia, concedete che possiamo manifestarvi il nostro orgoglio. . . Ed è giusto il nostro orgoglio, perocchè abbiamo a Nostro Rappresentante il Vindice della Libertà, il gran propugnatore della nostra Nazionalità, il flagello della Tirannide, il Liberatore della Patria, il Salvatore del Principe e dello Stato. — Viva il Principe popolare! — Viva il Ministero del Popolo! — Viva la Costituente Italiana! —

AB. PIETRO NARDINI Estensore.

( Seguono le firme degli Elettori in più di ottanta. )

— Dal Popolo di Carrara riceviamo altro indirizzo sottoscritto da oltre 260 individui, in plauso del Ministero Montanelli.

— Il Circolo Politico di Prato c'invia un consimile indirizzo firmato dal suo Segretario Sig. Baldassarre Mazzoni.

— Dal Municipio dei *Bagni di Lucca* abbiamo simile indirizzo munito di oltre 80 firme.

— La Guardia Civica di Capoliveri rappresentata dal Sig. Capitano Vincenzo Mellini invia anch'essa un indirizzo ad incoraggiamento e plauso del Ministero Democratico.

La *Gazzetta di Milano* dell'11 corrente fregia le sue colonne con l'Articolo della *Patria* del 7 Novembre sulle elezioni, e con la Corrispondenza particolare di Prato inserita nel Numero del 3 corrente.

Ben volentieri riproduciamo, richiesti, la seguente lettera, la quale vorremmo ponesse una volta fine a tanta nostra vergogna.

Mio caro *Viessieux*,

Nel ringraziare e voi e tutti que' veramente pietosi che prestarono l'opera a raccogliere sussidii in pro del buono e generoso popolo di Venezia, non posso non mi dolere altamente del povero effetto a cui riescono fin qui tante cure, speranze, promesse, vanti. Dalle collette di tutta Italia si son fatte appena centomila lire: venticinque milioni d'uomini in tre mesi di tempo han dato di che campare a Venezia per un giorno. E rimproveravano con dispregi, con calunnie, con ischerni, rimproveravano a Venezia, che nulla facesse per la libertà dell'Italia! E, dopo la ruina, gridavano Venezia rifugio unico dell'indipendenza d'Italia! E si dolgono che gli stranieri non ispargono il sangue loro per liberare l'Italia!

Quando noi non sappiamo mettere insieme il danaro da tenere in piedi i nostri, combattenti per noi! Con qual fronte chiedere agli stranieri soccorso? Come volenti fratelli se noi dimostriamo che le anime nostre non hanno fratelli? In tanto mancamento alle millanterie tracotanti, e alla fede patria, non sai qual sia più doloroso, la pietà o la vergogna.

Dei popoli non è la colpa. Non s'è saputo invocare il popolo vero. Offerte, ma, perchè futili e salvino, debbon essere regolari. Il poco dato da molti, e ogni settimana, fa più che non il molto dato per una volta da pochi. Ma perseveranza richiedesi e affatto e virtù, non rettoriche piangio. La libertà non è traffico, nè traffico, è sacrificio, è atto di fede che crea l'avvenire.

TOMMASO.

## NOTIZIE ITALIANE

LIVORNO — 14 Nov. (*Corr. Liv.*):

Lo stemma dell'inclita Sicilia è apparso. Noi lo salutiamo come segno del prossimo trionfo di quel popolo generoso. Onore al Ministero che permetteva d'innalzare il segno dell'indipendenza, di fatto, dei Siciliani.

ALESSANDRIA 12 Nov. (*Avvenire*):

I movimenti dell'armata verso la frontiera pejon fatti per farci credere, che il momento di prorompere non è più lontano. Oramai qui si considera la guerra anche dai più gelidi e prudenti come una necessità per uscire da questo stato penoso di incertezza e di ansietà, ma i più credono che tutti questi movimenti non abbiano per iscopo, che di appagare le suscettibilità della Nazione.

BOLOGNA — 14 Nov. (*Gazz. di Bologna*):

Lode al cielo la fiducia dei buoni rinasce! Una masnada d'iniqui teneva in angustia la intera nostra città. — Il concorso della Guardia Civica, dei bravi Carabinieri, e di ogni altra Milizia qui stanziata ci assicurano per l'avvenire. — L'impensato disarmo dei proletari, operato la scorsa notte con tanta quiete, in mezzo ad imponente mostra di forze militari, fu bella e troppo necessaria misura, nello Stato Eccezionale delle cose fra noi.

— Ieri sera giunse in Pianoro, dalla Toscana, la Colonna dei *Volontari Italiani*, che è sotto gli ordini del Generale GARIBALDI. Questa mattina, dopo aver pernottato in quel paese, ha preso di colà la via di Romagna, diretta al litorale dell'Adriatico.

— Questa mattina, presente grandissimo popolo, nella Piazza d'armi, S. Ecc. il sig. Ministro della Guerra passò in parziale rivista il corpo dei Pontifici Dragoni, qui stanziati.

FERRARA — 13 Novemb. (*Gaz. di Fer.*)

Siamo assicurati che nel giorno di venerdì 10 corrente l'armata italiana in Venezia ha fatta una sortita nella direzione di Mestre e Fusina con pochissima perdita, togliendo al nemico due pezzi di cannone e facendo duecento prigionieri.

FAENZA — 13 Novemb. ci scrivono:

È qui giunto il prode generale GARIBALDI, ed è stato accolto dal nostro popolo come si conveniva all'illustre Capitano dell'Indipendenza Italiana. Si crede ch'egli proseguirà per Ravenna e Venezia, ma non è positivo, giacchè il generale nulla lascia trapelare dei suoi interni disegni.

ROMA — 11 Nov. (*Contemp.*):

Corre voce che il Generale Zucchi abbia inviata la sua rinunzia al Portafoglio della Guerra, ritenendo però la carica di Tenente Generale delle nostre truppe.

— Quelli fra i militari di Linea che sono stati insigniti degli Ordini cavallereschi avranno dal Governo anche la decorazione.

— Leggesi nell'*Epoca*:

Nella notte scorsa è giunto nella capitale un forte drappello di Dragoni, e molti Carabinieri a cavallo chiamati dal Ministero, dicesi, per voci corse di alcuna dimostrazione ad esso ostile nel riaprirsi delle Camere.

— Dalle Provincie si fa per ordine di Zurchi rimontare verso Roma la Legione Romana di Volontari già ordinata per l'indipendenza Italiana.

— Una gran messa funebre per le vittime della libertà Viennese verrà quanto prima solennizzata in Roma, al quale effetto sono in giro le liste per l'opportuna Colletta. — La libertà di tutti i popoli è il senso solo che anima chi veramente è degno d'essere libero.

— 13 Nov. Ci scrivono:

Qui si crede generalmente che Mercoledì (15) giorno della riapertura delle Camere avrà luogo qualche moto popolare contro l'attual Ministero invisato a tutti i buoni per la sua politica anti-liberale. Una delle ragioni principali di questa popolare dimostrazione sarebbe la seguente: — Sotto il Ministero Mamiani, il Popolo avea nelle Camere libero ingresso in un luogo capace di contenere circa 2 mila persone.

Ora il Ministro Rossi temendo forse una qualche enérgica dimostrazione del Popolo contro le Assemblies (che per la maggior parte sono composte di Uomini o inetti, o retrogradi, o servili) ha pensato impedirla facendo restringere questo spazio, e riducendolo sì piccolo che appena un centinaio di persone vi potessero capire. Il Popolo si è oltremodo indispettito per questo fatto, e credo tenterà di entrare a forza. Intanto però il Ministro ha fatto concentrare in Roma tutta quella Truppa che ha potuto, per esser pronto a fare enérgica resistenza. Se si viene alle mani Dio solo sa dove andremo a finire.

NAPOLI — 9 Nov. (*Contemp.*):

Tutta Italia grida contro questo nostro governo, eppure egli ha una virtù rarissima, quella cioè di conoscer se stesso. Perocchè Napoli si sta fortificando quasi dovesse resistere ad un esercito napoleonico. È stata creata una Commissione speciale per la fortificazione del real palazzo, ove le scuderie son mutate in quartieri militari ed i magazzini del sottoposto arsenale di mare in casermaggio di truppa. Si scavan fossi intorno il castello S. Elmo, si fanno fare pur nuovi cannoni a quello Nuovo e si fortifica anche il castello dell'Ovo; sicchè è d'uopo dire che si temono assalti da terra e da mare, massime osservando ridotte in fortini alcune case rurali di Posilipo. Di qua si congettura esser certo il rifiuto all'*ultimatum* inglese-francese, e pressimo il governo nostro a sopportare anche l'annullazione propria de' pessimi stati di esser sottoposti all'altrui comandamento; poiché Napoli, la parte governativa però, combatte per Metternich e per l'assolutismo e dovrà sempre esser maledetto ed oppresso da que' che combattono per la civiltà. Ecco il frutto del Ministero Bozzelli: nemici dentro, nemici fuori.

Ruggiero, l'apostata ministro del popolo, spende molta migliaia di ducati per preparare belle sale a deputati della destra. Queste spese però hanno solo di certo da fruttar bene alla sua borsa, ma i deputati del popolo, comechè della destra, non staranno giammai in quelle sale con un Francesco Paolo Ruggiero. Ma il Ministero durerà infino al 30 di questo mese, e le Camere si apriranno? No: Non evvi alcuno che possa aver confidenza in quella camera, nè alcuno proverà di esserne componente.

— Il commissario Maddaloni quattro giorni or sono si portò dal capitano della guardia nazionale di s. Giovanni Tattuccio ed in nome del ministro Longobardi gli impose che impedisse a' suoi militi d'indossare la daga e il bonet di guardia nazionale, pregandolo ad insinuar loro principii contrarii alla costituzione. Questo fatto rivela quanto è tristo il nostro ministero e quanto non debbono più gli uomini confidare in que' tristi che ci hanno illusi pria, venduti e traditi poscia.

La demoralizzazione e lo spirito dell'illegalità si comunica in tutti i rami governativi. La Gran Corte Criminale di Napoli trattandosi la causa intorno a' giornali la *Libertà italiana* e la *Libertà ed ordine*, contro ogni legge dispose che si facesse la discussione a camera chiusa, quasi che offendesse i costumi, e sentenziarono restassero i giornali sospesi. Il procedimento è monumento di sopruso, quanto la sentenza di mancanza di logica. Ecco i frutti di questo ministero.

— Leggesi nella *Libertà*:

Il giorno delle elezioni, è vicino, e molti fra i nostri elettori han manifestato il loro proponimento di non intervenire ai collegi elettorali sconfortati dalla perfidia del Governo.

— 11 Nov. Ci scrivono:

Il nostro Governo si mostra sempre più retrogrado, ed in atteggiamento ostile e minaccioso verso la nazione. Si direbbe che volesse espressamente provocarla alla sedizione per cogliere pretesto a maggiormente opprimerla ed annientare del tutto le poche effimere franchigie che le rimangono. Ma la nazione le oppone una dignitosa moderazione, confidando nello sviluppo del principio liberale, il quale come per incanto meravigliosamente si sviluppa in tutte le classi, e farà ben presto crollare del tutto il vecchio edificio dell'arbitrio fondato sulla violenza e la barbarie. Ma se la Capitale si mantiene per ora tranquilla non così avviene nelle Provincie e segnatamente nelle Calabrie, ove il santo fuoco della libertà si mantiene ognora acceso, e minaccia in breve di vampare in potentissima fiamma. Ma intanto quelle ridenti e prospere contrade sono per opera di un malvagio governo le più triste e desolate. — Stragi, incendi, zuffe oceanite, devastazioni generali, ecco in una parola, l'orrido quadro che esse presentano.

Ieri l'altro verso sera fummo qui in Napoli contristati dal più atroce attentato. Un giovane provinciale demente stando affacciato ad un balcone sulla piazza del Castello faceva strani atteggiamenti, e pronunziava delle imprecazioni contro soldati della Guardia Reale che a caso passavano per colà.

Costoro si fermarono e fortemente lo minacciarono; il giovane viepiù imprecava contro di essi, talchè i soldati divenuti furibondi salirono in casa di quel disgraziato, e atter-

ratene le porte lo assalirono colle loro sciabole, e lo coprirono di gravi ferite. Invano i suoi vecchi genitori cercarono di fargli scudo delle loro persone, gridando esser quegli un infelice demente; quell'orda di barbari non cessò dal ferire che quando ebbe sfogata su tutti e tre la sua rabbia feroce, e non li ebbe trascinati grondanti sangue nel vicino palazzo reale. Il giovine è stato collocato nell'Ospedale di S. Francesco, ed è quasi moribondo. I suoi genitori si dice che siano stati rilasciati. Il padre è un tal sig. Faccioli Deputato Calabrese al nostro Parlamento.

Quest' orrendo attentato contro i diritti più sacri, lungi dall'essere severamente punito con pena esemplare, viene impudentemente lodato, e sarà al certo, come altri, premiato. È dunque chiaro che il governo nulla curando lo Statuto giurato ed i diritti del popolo; intende atterrire i cittadini col più feroce militare dispotismo. Ma che spera egli? Più cruda e terribile sarà l'oppressione, e più vicino e spaventoso il giorno della vendetta.

## NOTIZIE ESTERE

### FRANCIA

PARIGI — 8 Nov. (National):

Ad alcune interpellazioni fattegli intorno agli affari d'Italia il Ministro Bastide ha risposto all'Assemblea:

« La nostra situazione diplomatica è questa: — Nel mese di agosto scorso, allorché l'armata austriaca si avanzava in Italia, noi abbiamo offerto la nostra mediazione. Gli avvenimenti di Vienna interruppero questi negoziati, se non che questi stanno per essere ripresi e continuati sulle basi che voi medesimi avete poste. Corriamo una frase di trasformazione europea; i mezzi pacifici sono, forse, i migliori per arrivare allo scopo che ci proponiamo. I negoziati coll'Austria avranno per oggetto l'affrancamento dell'Italia. Noi portiamo più che mai la certezza di arrivare colla conciliazione al pacificamento e all'affrancamento dell'Italia (benissimo). Se facesse mestieri di ricorrere ad altri mezzi, noi non esiteremmo momentaneamente di venire a proporveli. Del rimanente, non è lontano il giorno in cui tutti i documenti saranno posti sotto i vostri occhi. »

— Siccome l'assemblea si è dichiarata ieri in permanenza, così oggi l'apertura della seduta non s'è trovata in legittimo numero. Fu necessario procedere ad uno scrutinio di divisione per constatare il numero dei membri presenti; essi non erano che 592: se saranno rilasciati ancora dei congedi l'assemblea non potrà più deliberare. Iersera i quaranta membri della riunione di via Poitiers che si erano pronunciat per la designazione d'un candidato alla presidenza, tennero una conferenza nella quale hanno deciso che non si sarebbero punto separati dai loro colleghi.

### INGHILTERRA

Una discussione tra l'imperatore di Marocco ed un negoziante inglese, il sig. Redman, console a Magazan, potrebbe far sì che l'Inghilterra blocasse la costa marocchina. Lord Palmerston ha sostenuto i riclami di Redman, ma l'imperatore non vuole far diritto. Si trattava, per questo inglese, d'un monopolio dell'esportazione della biada ad una tassa diminuita, prima concessa, poi ritirata.

LONDRA — 7 Nov. (Standard):

Alcuni dicono essere lord Auckland chiamato a surrogare il conte di Clarendon in qualità di Lord Luogotenente d'Irlanda. — I giornali non contengono notizie importanti.

— Da qualche tempo, Luigi Filippo e la sua famiglia non godono di una buona salute. L'ex-re de' francesi attribuendo le indisposizioni frequenti che ha provate unitamente a' suoi all'uso delle acque che giungono a Claremont per mezzo di condotti novellamente collocati, ha preso in affitto degli appartamenti a Richmond, al palazzo di Star-et-Garter.

### GERMANIA

VIENNA — 6 Novembre:

La posta di Vienna del 6 è arrivata; non potè recarci però la Gazzetta ufficiale la quale come si sa non si pubblica il lunedì.

— L'Oss. Triest. ha da un suo corrispondente:

Da tutte le parti marciano truppe contro Pesth.

— Il Corrispondente Austriaco, nuova Gazzetta che sorte a Ollmütz porta nel suo Numero del 3 corr. quanto segue: la notizia del tradimento dell'armata slavona mediante il Generale Roth si conferma pienamente. Esso ebbe luogo nel modo seguente; l'I. R. Generale Roth aveva avuto ordine dal Bano di varcare il 18 sett. la Drava. Era stato fissato come e quando egli col suo corpo di truppe ascendente a 6 in 7000 uomini doveva unirsi coll'armata principale. Il Bano dovette fermarsi per 8 giorni nella sua marcia per aspettarlo, ma inutilmente giacché quel generale si avanzava assai lentamente. Soltanto quando il Bano s'ebbe rivolto verso Raab, si avvicinò il generale Roth ad Albareale. Ei venne colà in

contatto coll'armata ungherese e in luogo di avanzarsi a rapida marcia onde unirsi col Bano, si ritirò. Senza sparare neppure un colpo il generale Roth capitò presso alla città di Ozar.

Il Capitano Hass il quale col suo battaglione si battè per mezza giornata contro i Magiari fu poi costretto ad arrendersi.

I Magiari disarmarono il Corpo e lo inviarono a casa; strada facendo il Vescovo di Petisch li fe' giurare, che non avrebbero più combattuto contro i Magiari. Gli ufficiali vennero condotti a Pesth.

OLMUTZ — 3 Novembre:

Il conte Breda Presidente del Giudizio per la stampa di Vienna, è qui giunto.

Si attende da un momento all'altro il ministro Bach.

BRUNN — 30 Ottobre:

Alla notizia del terribile combattimento ingaggiatosi a Vienna, e di cui i raggiratori esageravano ancora i risultati, la popolazione della città di Brunn formò dei tumultuosi assembramenti.

Bentosto i gruppi si sono sparsi per la città, suonando a stormo, chiedendo armi a grandi grida, e richiamando la levata in massa per marciare in soccorso di Vienna.

Si battè la generale; le truppe presero le armi, ma la loro vista irritò maggiormente il popolo. Allora il sig. Herlts, maggiore della guardia nazionale, intervenne, ed ottenne, a forza d'istanze, la ritirata delle truppe. Alcuni eccessi nondimeno sono stati commessi.

Questa mattina gli operai essi stessi si sono messi a battere la generale, e disarmarono un posto di truppe.

— 31 ottobre:

Nuovi gruppi tumultuosi percorsero i sobborghi nella notte. Essi hanno saccheggiata una casa, e la situazione peggiora in seguito all'arrivo di gente del popolo venuta al di fuori.

Tutte le botteghe furono chiuse. Il disordine aumentò di minuto in minuto, tuttoché l'autorità usasse quando le esortazioni e quando le minacce.

Il popolo persisteva a domandare delle armi, e siccome gli erano sempre negate, saccheggiò una fabbrica e s'impadronì di quanto vi trovò. — Gravi collisioni ebbero luogo in questa parte.

La guardia nazionale, avendo voluto interporre in via di conciliazione, fu primariamente ricevuta con negli urli, quindi assalita a colpi di pietre e finalmente a colpi di fucile. — La guardia fece fuoco.

La prima scarica ha fatto sgomberare tutta la piazza.

Vi fu una trentina di feriti e due morti.

A un'ora dopo il mezzogiorno, si lesse in tutti i quartieri la legge sopra gli assembramenti, e la calma ricominciò a rinascere. — Molti arresti ebbero luogo.

GRATZ — 7 Nov. (Gazz. di Gratz):

Col treno di questa mattina ritornarono da Vienna disarmati una parte dei volontari stiriani.

— Secondo lettere di Pettau del 5 nov. Nugent è sempre a Fridau, Dahlen a Waraschino ed attendono ordini da Windisgrätz. Notizie testè giunte da Vienna recano che le truppe imperiali hanno totalmente respinto gli Ungheresi e che il Generale Simonich siasi di già avanzato fino a Buda.

— Il sacerdote Fuster fu arrestato, egli s'era iscritto a Mödling per recarsi nella Stiria; venne però riconosciuto e condotto nel quartier generale del Maresciallo.

LEMBERG — 6 Novembre:

In questa città in seguito agli avvenimenti di Vienna ebbe luogo una rivolta. Il generale Hammerstein che s'era messo in marcia per l'Ungheria, tosto avutane notizia tornò indietro e dopo un bombardamento di più ore ottenne la piena sommissione dei proletarij e delle guardie insorte.

POSEN — 1 Novembre:

Vi fu dissidio e lotta fra polacchi e tedeschi: una notizia telegrafica giunta a Posen la sera del 31 ottobre annunziava che erano alle mani a Aranke, sette miglia da Posen.

— Lettere da Kalisch fanno menzione di truppe russe, che vieppiù vanno ingrossandosi sulle nostre frontiere.

## PARLAMENTI ITALIANI

PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta dell'11 Novembre

Presidenza del Vice-presidente DEMARCHI

Compendiamo dalla Concordia il rendiconto della seduta di sabato scorso.

Dopo l'interruzione di 5 giorni la Camera è riaperta.

All'ora due i deputati pigliano posto a' loro stalli; in tutti i volti predomina un sentimento di mestizia o di scoramento secondo che alla sinistra od al centro appartengono; non si notano i soliti crotchi o conversazioni parziali; regna nella sala un inusitato silenzio. Il ministro Pinelli, solo e per consuetudine, ride sempre. Il presidente del consiglio è distratto; il ministro Torelli immobile. Molte signore occupano le tribune ad essa destinate; la loggia diplomatica, quella de' senatori, e la tribuna del popolo sono gramate di uditori.

Si accordano congedi ai deputati Dagborg e Cadorna. Si legge una petizione della corporazione dei barcaruoli dei porti di Genova, che viene dichiarata di urgenza.

Il Vice-presidente dichiara aperta l'adunanza alle ore 2 1/2.

Si legge e si approva il verbale della seduta del 6 Nov.

Il Presidente. Si dà lettura del segreto della deliberazione presa ieri sera dalla Camera in seduta segreta.

Il Segretario Farina legge:

La Camera non adotta le conclusioni della Commissione, ed ordinando che sia letta questa sua deliberazione in pubblica seduta, passa all'ordine del giorno. (bisbiglio dalla tribuna pubblica)

Justi — Domando la parola: come membro della Commissione, mi credo in dovere di dichiarare pubblicamente in faccia al paese, che dalle comunicazioni avute o dalla discussione di tutti i partiti sulle medesime, anziché avere argomento di riformare il primo mio giudizio sulla politica dell'attuale Ministero, mi sento ognor più obbligato in coscienza a ripetere, che tale politica lo reputo contraria alla causa italiana, pericolosa per la monarchia, funesta al Piemonte; e dimando che questa mia dichiarazione sia inserita nel verbale per iscarico di mia responsabilità (voti applausi dalla tribuna).

Valerio. — Quando in seguito alle interpellanze del deputato Giola fu proposta una Commissione ed un Comitato segreto, io parlai e votai contro ambedue le proposte, riserbandomi di rinnovare la mia opposizione se in seguito alle comunicazioni ministeriali fosse da taluno proposto che anche la discussione avesse luogo in segreto.

Ciò appunto avvenne, e quel che più monta, la proposta ebbe luogo nel Comitato segreto medesimo; laonde non solo credetti di dovere combattere quella domanda, ma credetti compiere debito cittadino, protestando contro di essa, e dichiarando che mi sarei astenuto dal prendere parte alla discussione ed al voto.

Molti miei colleghi consentirono con me, ma la maggioranza opinò altrimenti e volle che anche la discussione avesse luogo in segreto. Ora io pensando essere altamente lesivo dei principi di libertà e di pubblicità; fondamento e salvaguardia delle nostre istituzioni, e le cose le quali maggiormente importano al paese, stiano trattate a porte chiuse; ricordando che mai in nessun Parlamento venne discussa e decisa una questione di gabinetto in Comitato segreto; opinando essere incostituzionale che dalle nostre sedute, venga allontanato il popolo; quel popolo i cui destini appunto si giudicano e che deve più d'ogni altro soffrire dei risultati di una discussione quale essa fosse per essere avviata; io credo perciò mio diritto e mio dovere di rinnovare la mia protesta in pubblico, affermando, che non ho preso parte alla discussione ed alla votazione.

Che se avessi discusso e votato, io dichiaro altamente, che le comunicazioni fatte mi hanno sempre maggiormente convinto, essere la politica del Ministero attuale rovinosa per la causa italiana, e che quindi da buon cittadino e da buon deputato, mi sarei creduto in dovere di porre una palla nera nell'urna dello squittinio (applausi alla sinistra e nelle gallerie).

Sineo — Io aderisco pienamente alla dichiarazione del deputato Justi, e riconosco l'opportunità delle considerazioni svolte dal deputato Valerio; aggiungo che l'ordine del giorno stato presentato, non è stato presentato nelle forme volute dalla costituzione; che quindi tengo quel voto per incostituzionale.

Esaurito questo incidente, il Ministro Pinelli dà lettura d'un progetto di legge sulla naturalizzazione degli Italiani dello Stato nostro.

Il Ministro della Guerra dà anch'egli lettura di un progetto di legge sulla istituzione d'un battaglione d'istruzione onde formare buoni ufficiali per i reggimenti di fanteria.

Si riferisce da Depretis, relatore nel 6.º ufficio, sulla elezione del Capitano Giuseppe Lyons nel collegio di Moncalvo. L'elezione è valida. Il deputato Lyons presta giuramento fra vivissimi e ripetuti applausi. Michelini, in nome del 6.º ufficio, riferisce sulla elezione dell'Avv. Pietro Blanc nel collegio di Albertville.

Quindi viene approvata con voti 131 contro 8 la legge sull'avanzamento degli ufficiali superiori come venne emendata dal Senato.

Il Deputato Scofferi sviluppa alla tribuna un suo progetto di legge su nuovi mezzi finanziari. Parla sull'argomento Michelini, Cavour, Brofferio, Sineo, Cavallera e Valerio. La discussione si complica specialmente sull'abolizione dei conventi, e sulla presentazione del bilancio.

La seduta è chiusa alle ore 8.

## NOTIZIE DELLA SERA

— Il *Monitore Toscano* d'oggi nella sua parte ufficiale contiene:

1º Un Decreto che divide il Ministero della Guerra in tre ripartimenti. (Lo pubblicheremo domani).

2º Un Decreto col quale:

« Considerando che senza le prove della guerra non si può giudicar rettamente del prode soldato;

« Considerando come nella recente guerra di Lombardia fu degna di nota la virtù di alcuni i quali ci riserbiamo di premiare ed onorare quando ce ne venga l'opportunità;

« Il capitano David Caminati è promosso al grado di Maggiore, nel corpo dello Stato maggiore dell'esercito, ufficiale del 1º ripartimento del Ministero della guerra ».

3º Varie nomine, promozioni e riposi di alcuni ufficiali dell'esercito, e Comandanti delle piazze militari del Granducato.

4º La nomina del Dott. Ciglio Maurelli a Pretore di Albano.

Nella parte non ufficiale si legge:

Possiamo assicurare che il Governo del Re di Piemonte ha aderito alla richiesta delle artiglierie domandate già dal Governo Toscano per opera del General Serristori, e si è inoltre mostrato disposto a concedere altre 16 bocche da fuoco in 12 cannoni da 8 e 4 obici da centim. 45, mediante pagamento con altrettanto bronzo di vecchi cannoni.

MILANO — 13 Novembre (Curr. M.):

Ieri fu pubblicato un proclama infamissimo di Radetzky nel quale vengono sottoposti a tassa ARBITRARIA tutti quanti presero parte al Governo provvisorio, ai Comitati, e a tutti quanti aiutarono la rivoluzione coi mezzi materiali ed intellettuali!!! Alla rapace crudeltà unisce lo scherno, dicendo nell'ultimo paragrafo che col prodotto verrà anche provveduto al soccorso dei bisognosi!! Questa frase è orribile, perchè non ha altro scopo che quello di disunire mettendo astio fra ricchi e poveri!

Vienna è insanguinata da sempre nuove esecuzioni. Ad Hetzendorf vennero giustiziati gli uccisori di Latour. Si dà per vero l'arresto dei generali Bém, Messenhauser e

Braun, Windisch-Grätz ha una lunga lista di persone da assassinare legalmente. La Città è sempre circondata e sorvegliata col massimo rigore.

VIENNA — 5 Nov. (*Gazz. d' Augusta*):

I Sigg. Blum e Froebel, Deputati al Parlamento di Francoforte, furono ieri sera arrestati all' Albergo della città di Londra. Bem, Messenhauser, Fenneberg e Schütte, sembrano tuttora nascosti nella città.

— 6. La Borsa è stata più assicurata che negli scorsi giorni; alquanto affari furono fatti nelle *Metalliche*; il 5 per cento si sostenne da 77 a 78; Livorno 65 a 65 1/2; esazioni della Banca 1050 a 1080.

Notizie private ci recano essere scoppiati dei movimenti ragguardevoli in *Lemberg (Gallizia)*; in seguito di che la città sarebbe stata bombardata per cinque ore continue, disarmata la *Guardia Nazionale* e la *legione accademica*.

Sembra che il *Ministero* sia sul punto di essere composto come segue:

*Stadion* Presidente del consiglio col *Portafoglio dell' Interno*, *Colloredo* affari Esteri, *Principe Felice Schwarzenberg* Guerra, *Bruch e Mayer* sarebbero designati per gli altri portafogli. Tutti questi uomini appartengono al partito deciso della reazione: sono perciò assai malevisi alla popolazione.

Una parte dell' armata è già in marcia verso l' Ungheria. Anche i *Granatieri Italiani* saranno obbligati a combattere contro i prodi *magiari*. L' armata che si trovava riunita presso Vienna prima dell' attacco, ammontava a 98 mila uomini e 285 cannoni. Si assicura in questo momento che *Messenhauser* si sia presentato spontaneamente alle autorità che ne facevano ricerca.

La comunicazione tra la città ed i sobborghi è in parte ristabilita; però s' incontrano sempre immense difficoltà per sortire dalle linee.

— 7 Nov. (*Gazz. d' Aug.*)

Dicesi che l' armata ungherese capitanata da *Kossuth*, sulla riva sinistra del Danubio abbia respinto l' armata imperiale guidata da *Simonich* cacciandola nel March. La battaglia ebbe luogo alla domenica — non altro ne sappiamo, salvo che dalla prima stazione della strada ferrata di Vienna si vedevano le due armate combattere.

Il Generale *Cordon* fu nominato Comandante della città di Vienna.

MODLING presso Vienna — 5 Nov.:

Questa notte fu qui arrestato il *Deputato* della Dieta Viennese *Padre Fiister*, unitamente ad altri sei viaggiatori Italiani. Questi ultimi furono peraltro rilasciati poco dopo.

SALISBURGO — 6 Nov.:

Qui ebbero luogo gravi tumulti al 1° e 2 Novembre. Il nostro popolo manifestava apertamente le sue simpatie per la causa Viennese. Oggi che si conosce la caduta di Vienna, il paese si rivolge alla Germania dalla quale soltanto spera la sua salvezza.

OLMÜTZ — 3 Nov. di sera:

I contadini della *Slesia* sono insorti e commettono eccessi spaventevoli. Le scene della rivoluzione di Gallizia del 1846 si ripetono con raddoppiato furore. Il militare è incapace di porre un argine a tanti orrori, che sembrano anche questa volta provocati dagli *impiegati austriaci*.

La *Gazzetta di Gratz* annunzia che il *Banato* è insorto a favore dei Serbi. Le fortezze di *Temeswar* e di *Arad* corrispondono amichevolmente coi Serbi, promettono a questi un rinforzo di 300 cannoni, 10 mila fucili ed altrettanta munizione da guerra per marciare contro gli *Ungheresi*. Nelle fortezze di *Peterwaradin* e di *Essek* sventola la bandiera magiara. La contessa *Wankheim*, figlia del Feld Maresciallo Conte *Radetzky*, fu arrestata dal Governo Ungherese in qualità di ostaggio. Il motivo di questa misura, allegato da *Kossuth* è il seguente:

Il padre combatte contro l' indipendenza di un popolo che ci è fratello ed alleato; noi dunque abbiamo diritto di arrestare la figlia in qualità di ostaggio.

PEST — 31 Ottobre:

L' Ungheria si apparecchia alla Guerra con tutta l' energia. Da *Presburgo* partono quest' oggi la leva in massa ed un corpo di soldati sotto il comando del valoroso *Goergey* per opporsi alla invasione nemica. Il Generale *Teodorovick* è passato da *Gratz* con 17 mila croati per attaccare l' Ungheria dalla parte di mezzo giorno; probabilmente sarà questo corpo di croati, quello di cui il nostro corrispondente di *Marburg* intendeva parlare, quando pochi giorni or sono, ci scriveva che di colà passati, volti in fuga dall' esercito magiario.

PARIGI — 8 Novembre:

Sessanta membri della estrema sinistra avevano deposto una proposizione relativa ad un' amnistia generale per i delitti politici commessi dopo il 24 Febbraio. Il Comitato della giustizia cui ne fu rimandato l' esame, concluse per la negativa.

— 9 Novembre:

Assembleamenti assai numerosi da stamattina in qua stanziano sulla piazza della *Concordia*, intorno ai palchi che

si alzano per la festa di domenica. Tutte le questioni vi si agitano, massime dagli operai — discorso principale era la questione della presidenza:

— Molti rappresentanti della stampa periodica delle provincie erano giunti a Parigi.

— Luigi Bonaparte sta preparando un manifesto per rassicurare coloro che dubitano della sua opinione repubblicana.

## COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA FRANCESE

### PREAMBOLO

In presenza di Dio ed a nome del popolo francese, l' Assemblea nazionale proclama:

I. La Francia si è costituita in Repubblica. Adottando questa forma definitiva di governo, ella s' è proposta per scopo di procedere più liberamente nella via del progresso e della civilizzazione, di assicurare un riparto progressivamente equo dei carichi e dei vantaggi della società, l' agio di ciascuno colla riduzione graduata delle spese pubbliche e delle imposte e di far pervenire tutti i cittadini, senza nuovo tumulto, per mezzo dell' azione successiva e costante delle istituzioni e delle leggi, a un grado sempre più elevato di moralità, di lumi e di ben essere.

II. La repubblica francese è democratica, una ed indivisibile.

III. Essa riconosce i diritti ed i doveri anteriori e superiori alle leggi positive.

IV. Essa ha per principio la libertà, l' eguaglianza e la fraternità. Essa ha per base la famiglia, il lavoro, la proprietà, l' ordine pubblico.

V. Essa rispetta le nazionalità straniere, siccome essa intende di far rispettare la sua, non intraprende alcuna guerra nello scopo di conquista, e non impiega giammai le sue forze contro la libertà di alcun popolo.

VI. Doveri reciproci legano i cittadini verso la repubblica, e la repubblica verso i cittadini.

VII. I cittadini devono amare la patria, servire la repubblica, difenderla a costo della loro vita, partecipare nel peso dello stato in proporzione del loro averi; devono assicurarsi col lavoro, i mezzi d' esistenza, e colla previdenza le risorse per l' avvenire; essi devono concorrere al ben essere comune soccorrendosi fraternamente gli uni cogli altri, e per l' ordine generale osservando le leggi morali, e le leggi scritte, che reggono la società, la famiglia, e l' individuo.

VIII. La repubblica deve proteggere il cittadino nella sua persona, nella famiglia, nella religione, nella proprietà, nel lavoro e mettere alla portata di ciascuno l' istruzione indispensabile a tutti gli uomini; essa deve, con un' assistenza fraterna, assicurare l' esistenza dei cittadini bisognosi, sia procurando loro il lavoro nei limiti delle sue risorse, sia soccorrendo, in mancanza della famiglia coloro che sono impotenti al lavoro.

Allo scopo di compiere tutti questi doveri, e di garantire tutti questi diritti, l' assemblea nazionale, fedele alle tradizioni delle grandi assemblee, che hanno inaugurata la rivoluzione francese, decreta la seguente costituzione della repubblica.

### COSTITUZIONE

#### CAPITOLO I. — Della Sovranità.

1. La sovranità risiede nell' universalità dei cittadini francesi. Essa è inalienabile, ed imprescrittibile. Nessun individuo, nessuna frazione del popolo può arrogarsene l' esercizio.

CAPITOLO II. — Diritti dei cittadini, garantiti dalla Costituzione.

2. Nessuno può essere arrestato, o detenuto che secondo le prescrizioni della legge.

3. La Dimora d' ogni persona abitante il territorio francese è inviolabile, non è permesso di penetrarvi, che secondo le forme, e nei casi preveduti della legge.

4. Nessuno potrà essere tolto ai suoi giudici naturali. Non si potranno creare commissioni, e tribunali straordinari, qualunque ne sia il titolo, o la denominazione.

5. La pena di morte è abolita in materia politica.

6. La schiavitù non può esistere sopra alcuna parte del suolo francese.

7. Ciascuno professa liberamente la sua religione, e riceve un eguale protezione per l' esercizio del suo culto. Tanto i ministri dei culti attualmente riconosciuti dalla legge, quanto quelli dei culti che lo saranno in avvenire, hanno il diritto di ricevere uno stipendio dello stato.

8. I cittadini hanno il diritto d' associarsi, di riunirsi pacificamente e senza armi, di fare petizioni, e di manifestare i loro pensieri per mezzo della stampa od altrimenti. L' esercizio di questi diritti non ha per limiti, che i diritti o la libertà altrui, e la pubblica sicurezza.

La stampa non può, in nessun caso, essere sottoposta alla censura.

9. L' insegnamento è libero. La libertà d' insegnamento si esercita secondo le condizioni di capacità, e di moralità determinate dalle leggi, e sotto la sorveglianza dello stato.

Questa sorveglianza si estende a tutti gli stabilimenti d' educazione, e d' insegnamento, senza alcuna eccezione.

10. Tutti i cittadini sono egualmente ammissibili a tutti gli impieghi pubblici, senza altro motivo di preferenza che il loro merito, e colle condizioni che saranno stabilite dalle leggi.

È abolito per sempre ogni titolo di nobiltà, ogni distinzione di nascita, di classe o di casta.

11. Tutte le proprietà sono inviolabili. Nondimeno lo stato può esigere il sacrificio di una proprietà per ragione d' utilità pubblica legalmente constatata, e dietro un' equa, e previa indennità.

12. La confisca dei beni non potrà giammai essere rimessa in vigore.

13. La costituzione garantisce ai cittadini la libertà del lavoro e dell' industria.

La società favorisce, ed incoraggia lo sviluppo del lavoro e primo insegnamento gratuito, colla educazione alle professioni, cogli istituti di risparmio e di credito, colle istituzioni agricole, colle associazioni volontarie, e colto stabilire nello stato, nei dipartimenti

e nei comuni dei lavori pubblici, all' ad impiegare le braccia inoperose; essa soccorre ai fanciulli abbandonati, agli infermi ed ai vecchi privi di mezzi e che non possono essere assistiti dalle loro famiglie.

14. Il debito pubblico è garantito. Qualunque impegno assunto dallo stato verso i suoi creditori è inviolabile.

15. Ogni imposta è stabilita per l' utilità comune. — Ciascuno vi contribuisce in proporzione delle sue facoltà, e dei suoi beni di fortuna.

16. Non può essere stabilita né raccolta alcuna imposta, che in virtù della legge.

17. L' imposta diretta non è ammessa che per un anno. Le imposte indirette possono essere ammesse per più di un anno.

#### CAPITOLO III. — Dei Poteri Pubblici

18. Tutti i poteri pubblici, quali essi sieno, emanano dal popolo. Non possono essere trasferiti per eredità.

19. La separazione dei poteri è la prima condizione di un governo libero.

#### CAPITOLO IV. — Del Potere Legislativo.

20. Il popolo francese trasmette il potere legislativo ad un' assemblea unica.

21. Il numero totale dei rappresentanti del popolo sarà di settecento cinquanta, compresi i rappresentanti dell' Algeria, e delle colonie francesi.

22. Questo numero giungerà a novecento per le assemblee, che saranno chiamate a rivedere la costituzione.

23. L' elezione ha per base la popolazione.

24. Il suffragio è diretto ed universale. Lo scrutinio è segreto.

25. Sono elettori, senza condizione del censo, tutti i Francesi giunti all' età di vent' uno anni, che godono de' loro diritti civili e politici.

26. Sono eleggibili, senza condizione di censo, né di domicilio tutti gli elettori giunti all' età di venticinque anni, che godono dei loro diritti civili e politici.

27. La legge elettorale determinerà le ragioni che possono privare un cittadino francese del diritto d' eleggere, o d' essere eletto. Essa indicherà i cittadini che esercitando o avendo esercitato delle funzioni in un dipartimento, o in una giurisdizione territoriale, non potranno esservi eletti.

28. L' esercizio d' ogni pubblica funzione stipendiata è incompatibile col mandato di rappresentante del popolo.

Nessun membro dell' assemblea nazionale può, durante il tempo della legislatura, essere nominato o promosso ad alcuna funzione pubblica salariata, che venga conferita a volontà del potere esecutivo.

Le eccezioni alle disposizioni dei due paragrafi precedenti saranno determinate dalla legge elettorale organica.

29. Le disposizioni dell' articolo precedente non sono applicabili all' assemblee elette per la revisione della costituzione.

30. L' elezione dei rappresentanti si farà per dipartimenti, ed allo scrutinio di lista.

Gli elettori deporranno il loro voto al capo-luogo del Cantone; nondimeno, in riguardo di circoscrizioni locali, il Cantone potrà essere diviso in più riparti nella forma, ed alle condizioni che saranno determinate dalla legge elettorale.

31. L' assemblea nazionale viene eletta per tre anni, e si rinnova per intero 45 giorni al più prima del fine della legislatura. Una legge fissa l' epoca delle nuove elezioni.

Se veruna legge non è fatta nel frattempo fisso dal paragrafo precedente, gli elettori si riuniscono di pieno diritto il trentesimo giorno che precede il fine della legislatura.

La nuova assemblea è convocata di pieno diritto per il giorno appresso a quello in che finisce il mandato dell' assemblea precedente.

32. Essa è permanente. Nullameno essa può aggiornarsi fino a un termine che viene da lei fissato.

Pendente la durata della proroga, una commissione, composta dei membri dell' ufficio e di venticinque rappresentanti nominati dall' assemblea per scrutinio segreto ed a maggioranza assoluta, ha il diritto di convocarla in caso d' urgenza.

Il presidente della repubblica ha pure il diritto di convocar l' assemblea.

L' assemblea nazionale assegna il luogo delle sue sedute; fissa il numero e l' importanza delle forze militari da stabilirsi per la propria sicurezza, e le tiene a propria disposizione.

33. I rappresentanti sono sempre rieleggibili.

34. I membri dell' assemblea nazionale sono i rappresentanti non del dipartimento che li elegge, ma della Francia intera.

35. Essi non possono ricevere verun mandato imperativo.

36. I rappresentanti del popolo sono inviolabili. Essi non potranno essere richiesti, accusati né giudicati in alcun tempo per le opinioni che avranno emesso nel seno dell' assemblea nazionale.

37. Non possono venir arrestati in materia criminale, salvo il caso di flagrante delitto, né processati prima che l' assemblea ne abbia concessa facoltà.

In caso di arresto per delitto flagrante, se ne riferirà tosto alla assemblea la quale autorizzerà o ricuserà la continuazione del processo.

Similata disposizione si applica al caso in cui un cittadino detenuto è stato eletto rappresentante.

38. Ciascun rappresentante del popolo riceve un' indennità a cui non può rinunciare.

39. Le sedute dell' assemblea sono pubbliche.

L' assemblea però può formarsi in comitato segreto sulla maggioranza del numero di rappresentanti fissati dal regolamento.

Ogni rappresentante ha il diritto d' iniziativa parlamentare, che esercita secondo le forme stabilite dal regolamento.

40. La presenza della metà, più uno, dei membri dell' assemblea è necessario per la validità del voto delle leggi.

41. Nessun progetto di legge, salvo il caso d' urgenza, potrà essere votato definitivamente che dopo tre deliberazioni, ad intervalli che non saranno minori di cinque giorni.

42. Ogni proposizione, che abbia per oggetto di dichiarare l' urgenza, è preceduta da un' esposizione dei motivi.

Se l' assemblea è d' avviso di dar seguito alla proposta d' urgenza, fissa il momento in che il rapporto sull' urgenza le verrà presentato.

Se delibera che non vi sia urgenza, il progetto segue il corso delle proposte ordinarie.

(Continua.)

### AVVERTENZA

Nel corso della tiratura del nostro giornale di ieri (1a edizione) essendosi guastate poche righe, non diligentemente corrette in mancanza dei compositori, avvennero alcuni errori nella prima pagina e specialmente nel primo articolo, i quali senza alterare il senso resero un poco difettosa la parte ortografica. Mentre ne facciamo avvertiti i nostri lettori, li assicuriamo che per le precauzioni prese non si rinoveranno in avvenire simili inconvenienti.